

Nessuna rivoluzione senza educazione

di FRANCESCA ROMANA GALLERANI

Questo libro, *Per essere felici - Norme di sapere vivere*, mi è capitato tra le mani proprio durante un trasloco.

È non un semplice trasloco da una casa all'altra, ma un trasferimento temporaneo dell'intero contenuto di una casa grande in una più piccola per poi tornare indietro, rimettendo tutto a posto.

Il primo impulso, quindi, è stato quello di cercare il capitolo "Come riuscire a muoversi con grazia tra scatoloni, figli, gatti, operai e scarpe, il tutto rigorosamente sparso a casaccio per casa".

Chi ha cambiato casa almeno una volta nella vita sa che svuotare armadi e librerie e, contemporaneamente, essere felici è un obiettivo difficile da raggiungere quasi quanto risolvere un'equazione di quarto grado bendati e su una gamba sola.

Ma sì, sono una donna che ambisce alla felicità, anche quando si rompe il tubo del bagno appena ristrutturato.

Ovviamente quel capitolo non l'ho trovato e ho dovuto arrangiarmi, cercando di sorridere lo stesso all'idraulico e lasciando ad altri il compito di farlo sparire dalla mia vita.

Un piccolo aiuto è comunque arrivato da queste pagine.

Le ho letteralmente divorate, ritrovandomi improvvisamente in un mondo parallelo fatto di garbo, ordine e buona educazione, nel quale ai miei vestiti leopardati e ai sandali glitterati fanno da contraltare consigli su come vestirsi con semplicità, senza troppe manie di originalità, perché se siamo quello che indossiamo, i nostri abiti troppo vistosi e sovraccarichi dimostreranno solo che siamo esibizioniste senza gusto.

Certo. Giusto, anche. Però il libro è scritto nel 1922, rifletto. Non ci si poteva neanche separare nel 1922, mi ripeto. Erano altri tempi!

Cerco così un modo per non sentirmi in colpa per aver riempito il guardaroba di lurex, animalier, righe e camicie con improbabili volant.

Forse nel 1922 sarei stata più attenta, mi sarei vestita anche io con un semplice abito di lana.

Forse.

Intanto non riesco a smettere di leggere.

Con quanta grazia le immagini di queste signorine perbene, alle quali viene consigliato non solo come vestirsi, ma anche come fare innamorare un uomo e tenerlo stretto tutta la vita, raccontano un mondo di sorrisi consapevoli e determinati.

Non c'è posto per la lamentela, la stanchezza, l'inadeguatezza. Per essere felice, realizzata e desiderabile, una donna deve avere cura di sé e della casa, senza incertezze.

Quando un uomo, rientrando in casa, trova la moglie con i capelli perfettamente in ordine, i fiori freschi sul tavolo e il profumo di uno splendido arrosto, beh, quello è un uomo felice.

La felicità è contagiosa insomma, e si trasmette attraverso gesti quotidiani che forse abbiamo dimenticato, presi come siamo dal trovare l'inquadratura per il selfie migliore, desiderosi di litigare con persone che non abbiamo mai visto in faccia o, peggio ancora, di complimentarci con loro per compiacerne il bisogno di visibilità.

Potete provare a sostenere la follia di questa prospettiva, l'inutilità di riproporre un testo di quasi cento anni fa che propone un modello superato dalle conquiste che generazioni di donne coraggiose hanno lasciato in eredità alle successive, fino alle *millennials* apparentemente lontanissime parenti di quelle figurine impolverate.

Potete farlo, sì, ma non troverete facili argomentazioni: non c'è traccia di moralismo in queste pagine; nessun ri-

chiamo alla sottomissione o al sacrificio delle proprie aspettative.

In un clima di soave leggerezza, la felicità della donna diventa un percorso di condivisione in ogni momento della vita, dalle occasioni speciali, feste e matrimoni che siano, alle situazioni più comuni, come le cene e gli incontri con gli amici o i familiari.

Concepire oggi un galateo come questo non sembra possibile, eppure, da direttrice del giornale *Cordelia* (uno dei primi giornali per fanciulle edito in Italia e fondato da un uomo, il poliedrico intellettuale Angelo De Cubernatis, che lo ideò pensando alla figlia) Rina Maria Pierazzi non solo modernizza il formato nella grafica, arricchendolo di fotografie, ma si dimostra anche un'intellettuale in anticipo sui tempi, attenta alle nuove tendenze che assegnano alla donna il diritto all'uguaglianza e alla libertà.

Per essere felici ci ricorda come, nonostante il passare del tempo, il cambiamento della società e il nuovo ruolo della donna all'interno di questa, qualche regola sia bene cercare di darsela. Sempre.

Possiamo, anzi, leggere questi capitoli cercando proprio quei consigli senza tempo che rendono una convivenza gradevole e una società più armoniosa. A beneficio di noi stesse e di tutti.

Come mangiare, come utilizzare le posate, come comportarsi quando si viene ospitati e quando si è la padrona di casa, come intrattenere le conversazioni sono quelle azioni – e, dunque, quei *fatti* - del vivere quotidiano alle quali fare maggiormente attenzione.

Non mancano i consigli per ogni aspetto sociale, dal rapporto con i parenti e i vicini, ai vari eventi festosi, con il matrimonio in evidenza - sicuramente il più importante - come momento nel quale usare maggiore attenzione all'etichetta.

Matrimonio che non è più combinato come una volta, questo l'auspicio dell'autrice, ma scelto in piena libertà personale dalle giovani donne che finalmente hanno, o stan-

no per conquistare, lo spazio dove poter esprimere i propri sentimenti e trovano nella famiglia quel supporto che in passato spesso mancava, per convenzione o semplice convenienza.

Non ho potuto fare a meno di ripensare a mia nonna che molti anni dopo, più o meno intorno al 1940, rifiutò un matrimonio combinato per sposare il ragazzo che amava.

Così ho capito l'importanza di questo libro, che auspicava cambiamenti ancora in divenire e che ha contribuito a costruire un pensiero più libero e autonomo.

Perché la strada che può portarci alla felicità è proprio quella che affrontiamo da donne libere. E forse potrei dire, per concludere, che non può esserci nessuna rivoluzione senza educazione, senza parole gentili e atti cortesi.

E tutto questo si impara da piccoli, come ricorda Pie-razzi. E noi adulti diamo l'esempio.

Un bambino e una bambina, che crescono in una famiglia amorevole, tra sorrisi e cortesie, facilmente saranno adulti gentili nell'anima e nel pensiero.

Francesca Romana Gallerani